

L'INIZIATIVA

Tre giornate con altrettanti incontri per preparare al meglio sacerdoti e laici già impegnati nella pastorale familiare ad accogliere le persone con situazioni coniugali complesse in un cammino di conversione

La novità di Milano per i non battezzati

C'è un aspetto finora trascurato nel percorso della diocesi di Milano per gli operatori pastorali chiamati a tradurre concretamente le indicazioni del capitolo VIII di *Amoris laetitia*. Si tratta di un catecumenato riservato alle persone non battezzate che vivono in coppia con un battezzato separato e divorziato. Ipotesi tutt'altro che infrequente alla luce delle richieste di accompagnamento arrivate in diocesi. Capita spesso che in queste persone il desiderio di crescere nella fede nasca proprio dalla vicinanza con un partner che, nonostante il fallimento del precedente matrimonio, vive con coerenza i valori del Vangelo. Come aiutare queste persone non battezzate a crescere nella fede senza "tagliare" quell'amore che ha loro dischiuso una nuova vita secondo lo Spirito? Finora non c'erano altre possibilità. Secondo il percorso previsto dalla diocesi ambrosiana anche i non battezzati in coppia con un divorziato risposato possono purificare la loro relazione con un cammino di discernimento, arrivando non solo al Battesimo - com'era già possibile - ma anche alla Cresima e all'Eucaristia.

Il testo dei vescovi argentini scelto dal Papa

Lo schema più opportuno per accompagnare le persone divorziate risposate è quello messo a punto dai vescovi della regione di Buenos Aires inserito, per volontà del Papa, tra gli *Acta apostolicae sedis* come "magistero autentico". In dieci punti si spiega come il cam-

minio penitenziale non debba obbligatoriamente concludersi con l'accesso ai sacramenti, ma possa comprendere «altre forme di integrazione proprie della vita della Chiesa» (n.4). E, a proposito dell'Eucarestia, «se si giunge a riconoscere che, in un determinato caso,

ci sono dei limiti personali che attenuano la responsabilità e la colpevolezza, particolarmente quando una persona consideri che cadrebbe in ulteriori mancanze danneggiando i figli della nuova unione, *Amoris laetitia* apre la possibilità dell'accesso ai sacramenti» (n.6).

li. I sacerdoti (ogni decanato ne può iscrivere fino a 5) i confessori nei santuari e nelle case religiose, i responsabili della pastorale familiare nelle zone e nei decanati, i responsabili dei gruppi Acor e del catecumenato, i rappresentanti dei consultori dovranno declinare l'accompagnamento, discernimento e integrazione con «dedizione franca e aperta all'annuncio del Vangelo. In altri termini - prosegue don Antonelli - dovranno confrontarsi con

la situazione concreta che si è determinata nella vita di ciascuna persona e dovranno mettere a punto le modalità per accompagnare uomini e donne ad accogliere la grazia nel Signore per compiere dei passi di maturazione nella fede all'interno della comunità cristiana».

Oltre allo stesso don Antonelli, tra gli altri esperti chiamati a guidare i vari moduli, ci saranno il teologo morale don Aristide Fumagalli, la responsa-

bile diocesana dei gruppi Acor, Paola Vitali, il responsabile diocesano per l'accoglienza dei separati, don Diego Pirovano, la psicologa Cecilia Pirrone, don Angelo Cairati, prevosto di Legnano che approfondirà il tema dell'assunzione dei servizi ecclesiali, e il canonista don Alessandro Giraud. «Chiediamo ai preti e agli operatori pastorali - riprende don Antonelli - di rivolgere uno sguardo contemplativo e rispettoso alla storia di ciascuno, evitando ogni confusione, ma anche ogni pretesa di incasellare. Ogni vicenda personale è unica e va sempre letta alla luce del Vangelo». Proprio questa unicità impedisce di stabilire parametri di intervento troppo rigido ma, in linea di massima, si può dire che l'approccio al discernimento potrebbe prevedere l'opportunità di accertare la validità canonica del matrimonio sacramentale, verificare la responsabilità personale, verso il coniuge e verso i figli, la ge-

Amoris laetitia, stile ambrosiano
Al via da domani con l'arcivescovo Delpini un percorso per formare settecento operatori pastorali
Tre moduli per capire come accompagnare, discernere e integrare i divorziati in nuova unione

LUCIANO MOIA

Settecento esperti di misericordia per accompagnare, discernere e integrare i separati in nuova unione, cioè un centinaio per ciascuna delle sette zone pastorali della diocesi di Milano. È l'obiettivo del percorso di formazione sul capitolo VIII di *Amoris laetitia* che parte domani alla presenza dell'arcivescovo Mario Delpini. Tre moduli, con tre approfondimenti ciascuno che verranno replicati in altrettanti occasioni. Non un documento quindi, con una nuova rilettura delle possibilità offerte dal più controverso dei capitoli dell'Esortazione postsinodale, ma un percorso per declinare e diffondere in modo concreto una prassi pastorale ispirata alle tre parole chiave del documento pubblicato da papa Francesco il 19 marzo 2016, all'indomani del doppio Sinodo sulla famiglia (2014-2015). Partendo dall'interpretazione dei vescovi della zona di Buenos Aires, l'unica che il Papa abbia ufficialmente approvato, tanto da inserirla nei documenti del Pontificato (*Acta apostolicae sedis 2017*) come magistero autentico, il percorso di Milano punta a tradurre quelle indicazioni in formazione immediatamente spendibile.

«Ci proponiamo di abilitare sacerdoti ma anche operatori laici - spiega don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede, responsabile dell'iniziativa - in grado di accompagnare nel discernimento fratelli e sorelle che vivono situazioni coniugali complesse, in seconda o anche terza unione. Situazioni spesso drammatiche e, soprattutto nelle nostre città, in rapido aumento. Per questo l'obiettivo dell'arcivescovo è quello di scendere in campo quanto prima possibile, evitando ogni indugio con ulteriori interpretazioni del



Don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'educazione: «Chiamati a confrontarci con la vicenda esistenziale di ogni persona, senza confusioni ma senza la pretesa di incasellare nessuno». L'Eucaristia? Nulla è scontato. «Sarà il frutto di un discernimento secondo lo Spirito»

Famiglie in piazza Duomo a Milano nell'incontro mondiale 2012

NUOVI PERCORSI DAL TRIVENETO E DALLA PUGLIA

Curare le famiglie ferite
Proposte in tre diocesi

li a lasciare le comunità parrocchiali. E questo non doveva accadere. «Siamo qui a confidarci che ci mancate - prosegue Marangoni - e che sentiamo di aver bisogno di voi e della vostra testimonianza di vita». La "Lettera" del vescovo di Belluno-Feltre rimanda a un altro testo simile, quella *Lettera agli sposi in separazione, divorzio e nuova unione* che scrisse nel 2008 l'allora arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, in cui già auspicava «gesti e segni profetici che rendano chiaro che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio». Preannuncio di quanto sarebbe poi emerso dal doppio Sinodo sulla famiglia. Grande attenzione pastorale per le persone con situazioni coniugali complesse anche dal parte del vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo, che nel suo "Accompagnare, discernere e integrare" ribadisce la necessità di un percorso di conversione per i divorziati risposati desiderosi di riaccostarsi ai sacramenti. «La novità - ha spiegato - consiste nel fatto di pre-

Sull'Esortazione postsinodale i documenti di Belluno-Feltre e di Vittorio Veneto. Da Trani-Barletta-Bisceglie arriva un "Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale"

vedere per chi non vive in pienezza il matrimonio cristiano, al di là delle opportunità che già c'erano anche prima, la possibilità di accedere alla partecipazione sacramentale. Chi ritiene di poter avanzare questa richiesta prenderà contatti col proprio parroco e, attraverso di lui, inizierà il cammino che la diocesi propone. Si tratta di un cammino di discernimento, che - ha fatto osservare ancora Pizziolo - comporta un approfondimento della propria situazione e lo sforzo di vedere quali possibilità possono essere messe in atto».

Scelta impegnativa anche per la diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie che ha pubblicato, a cura di don Emanuele Tupputi, un *Vademecum per la consulenza della fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti ed operatori di pastorale familiare* (Editrice Rotas). Nella prefazione il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, indica nel termine fragilità il «termine-chiave per entrare nello spirito di *Amoris laetitia*, un tema che non riguarda soltanto la vita di una famiglia, bensì la vita stessa di ciascuno di noi. È questa anzi una delle strutture portanti della vita umana - argomenta Semeraro - sicché con la fragilità siamo collocati in una delle radici ontologiche dell'umana esistenza». Il testo prende in esame sia alcune indicazioni pratiche sulla consulenza alla luce del Motu proprio di papa Francesco sulle nullità matrimoniali, sia offre piste di approfondimento pastorale secondo le indicazioni di *Amoris laetitia*. La necessità di una reciproca cooperazione tra pastorale e diritto canonico viene approfondita con un'intervista al canonista Luigi Sabbarese, docente all'Urbaniana, che indica tra l'altro l'urgenza di predisporre nuove «strutture di accoglienza e di accompagnamento». (L.Mo.)



L'EVENTO

San Giuseppe Benedetto Cottolengo da oggi "pellegrino" tra i suoi figli e figlie

San Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786-1842) in un'immagine dipinta dal fratello Agostino

FEDERICA BELLO
Torino

Per un anno una reliquia di san Giuseppe Benedetto Cottolengo sosterrà nelle case, in oratori e parrocchie, nelle comunità cottolenghine d'Italia. Un viaggio che inizia oggi, nel 192° anniversario dall'apertura della Volta Rossa dove il santo sociale avviò la sua opera di accoglienza per ammalati e poveri, con una celebrazione nella chiesa grande della Piccola Casa di Torino e che si concluderà a Roma nella parrocchia San Giuseppe Cottolengo il 17 gennaio 2021. Un cammino «non tanto per far conoscere il santo, né per autocelebrarsi. Si tratta anzitutto di un percorso per ravvivare il nostro

carisma». Spiega così il padre generale don Carmine Arice il significato di una *peregrinatio* che la Famiglia Cottolenghina (sacerdoti, suore e fratelli) seguirà con lo spirito «non volto al passato, ma ad un oggi che ci interpella. Accogliere la reliquia del Cottolengo nelle nostre case sarà un fermarsi a chiedere cosa farebbe in esse oggi il nostro fondatore, quali risposte offrirebbe alle richieste che ci giungono... Il suo carisma non va tenuto chiuso, ma va ravvivato, deve alimentare la nostra missione nella realtà del quotidiano, deve spingerci ad accogliere nuove sfide». Accompagneranno la teca, contenente la reliquia *ex oxibus* del santo, alcuni oggetti da lui usati come il libro di preghiera, il mantello e il

calice. «La *peregrinatio* - spiega la madre generale suor Elda Pezzuto - esprime appieno il nostro desiderio, di ascoltare i suoi insegnamenti, di interiorizzare e custodire la sua esperienza evangelica, per continuare la missione carismatica che lui ha consegnato alla Chiesa e che noi siamo chiamati a vivere, sviluppare e trasmettere nelle mutate e diverse situazioni culturali dell'oggi». «Ed è proprio dal santo Cottolengo, - prosegue la madre e le sorelle consigliere nel presentare l'iniziativa - che impariamo la concretezza dell'amore evangelico, perché molti poveri e malati possano trovare una casa, vivere come in una famiglia, sentirsi appartenenti alla comunità e non esclusi e sopportati.

E ciò è possibile attraverso relazioni di vicinanza affettiva, familiare e spontanea che favoriscono e creano quello stile di famiglia che continua ancora oggi». Le prime tappe della *peregrinatio* sono i padiglioni della Piccola Casa di Torino, poi un passaggio a Saint Vincent (diocesi di Aosta) e poi ancora a Torino e, sempre nella diocesi subalpina, la visita alle case della cintura e delle valli montane; da aprile a settembre la reliquia sarà ancora in Piemonte, ma anche nelle altre diocesi, con un passaggio (22-25 aprile) a Celle Ligure. Da settembre a ottobre arriverà in Lombardia, poi passerà in Veneto e in Emilia Romagna, quindi raggiungerà la Toscana, la Sardegna, la Campania e infine Roma. Un viaggio «tra i

figli del Cottolengo», dove ogni giorno si accoglie, cura, educa «con la speranza - conclude padre Arice - che questo evento di grazia ne tocchi i cuori e alimenti quello spirito missionario che papa Francesco ci esorta ad avere». Un apposito libretto è stato curato per i momenti di preghiera che scandiscono il pellegrinaggio, con la ripresa della storia del santo e con citazioni degli atti del Capitolo Generale. Parole da meditare con la consapevolezza che per proiettarsi verso il futuro resta fondamentale il monito del santo: «La preghiera è il primo e più importante lavoro della Piccola Casa. La preghiera vi fa cari a Dio; pregate dunque, pregate sempre».

Parte da Torino per concludersi il 17 gennaio 2021 la peregrinatio italiana di una reliquia ossea tra comunità, parrocchie, oratori, case, ispirati al santo. Arice: il suo carisma non va tenuto chiuso ma va ravvivato. Suor Pezzuto: ci insegna la concretezza dell'amore